

Gli eredi possibili Il dada di Montalvo e le storie mute dei Flöz



Scena da «Paradis»
di José Montalvo e Dominique Hervieu
www.montalvo-hervieu.com

Di «eredi» Moses Pendleton ne ha tanti, o meglio ne ha «creati» tanti: usciti dalle fila dei suoi stessi gruppi (come Ezralow con I.S.O. e l'italiana Giulia Staccioli con i Katakò), ma il suo vero parallelo nel Duemila è un artista che probabilmente non ha mai incontrato di persona: José Montalvo. Assieme a Dominique Hervieu, il coreografo spagnolo attivo in Francia basa le sue creazioni su un linguaggio dadaista e surreale, pieno di ironia e di visioni cangianti. Eros e fantasia: il binomio vincente che lo accosta a Moses.



Famille Flöz in «Ristorante immortale»
foto di Eckard Jonalik
www.floez.net

Gli svizzeri Mummenschanz sono per la vignetta, lo sketch che dura il tempo di un sorriso. Famille Flöz, berlinesi (ma all'interno di una compagnia multietnica), sono apparentati con il teatro di figura ma potrebbero anche essere considerati la «versione a lungometraggio» delle scenette dei Mummenschanz. Grandi faccioni, storie senza parole che raccontano vicende molto simili a quelle di noi umani. Così come l'amore per il grottesco, il travestimento, il mimo rivisitato in chiave contemporanea...

gia è ancora qui, pronta a sorprenderti col guizzo di braccia di una sirena, le mille gambe di una donna ragno che si specchia, un galoppo di centauri all'improvviso... Con le sue evocazioni di bellezza trascendente la natura di *Bothanica* suscita maggiori emozioni del pianeta blu, verboso e pieno di pistolotti morali, di Greenaway.

IL RICICLO DEI RIFIUTI

Uno a zero per gli anni Settanta, dunque. Ma anche le invenzioni da «teatro povero» dei Mummenschanz sono addirittura avanguardiste per la loro estetica da riciclo di rifiuti differenziati, dalla plastica al cartone da imballaggio. E tanto più interessanti quanto più «arcaiche». L'enorme sacco che invade il palcoscenico dell'Olimpico a Roma, riducendosi in pochi secondi a un piccolo cuore pulsante, fa invidia a tecnologie cibernetiche. E che dire dei profili che i Mummenschanz disegnano nel buio con pezzi di gomma colorata come in un sofisticato programma di computer-graphic? La fantasia rende eternamente giovani, difatti in scena all'Olimpico di Roma ci sono ancora i fondatori del gruppo (nato nel

A Firenze

Il catalano Pep Bou fabbrica utopie fatte di acqua e detersivo

1972), Floriana Frassetto e Bernie Schürch (Andres Bossard è prematuramente scomparso nel 1992), affiancati da artisti altrettanto rodati come Raffaella Mattioli e Pietro Montandon... Dall'effervescenza di questi ritorni di genere si può trarre la conclusione che anche gli artisti sprovvisti di mezzi multimediali e tecnologici possono fare la loro fantastica figura. A Firenze, al Teatro Rifredi, il ritorno del catalano Pep Bou ha fatto il botto alle casse, dove sono andati esauriti i biglietti per tutte le repliche previste. È un artigiano costruttore di cattedrali trasparenti, soffiatore di nuvole. Fabbrica utopie fatte di fumo, microcosmi di lune iridescenti e pianeti colorati. Cosa usa? Acqua e detersivo liquido... Pep Bou, il signore delle bolle di sapone, ha scoperto il segreto della materia di cui sono fatti i sogni. A portata di tutti, anche dei bambini. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA COMPAGNIA
www.mummenschanz.com

Emma Dante, viaggio onirico senza ritorno nel mondo delle «pulle»

Le pulle: testo e regia Emma Dante. Lo spettacolo, prodotto dal Mercadante di Napoli, dove sarà replicato fino al 1° marzo, dal Théâtre du Rond-Point di Parigi e dal Théâtre national de la Communauté Française di Bruxelles.

FRANCESCA DE SANCTIS

INVIATA A NAPOLI
fdesanctis@unita.it

Cinque corpi derubati del bene più prezioso: la dignità. Cinque vite sciupate, ferite e gettate in un deserto animato da fantasmi e incubi, dove l'unica via di uscita è nel sogno. Ma le preghiere e le ninne nanne composte da Gianluca Porcu, così dolci e rassicuranti, stridono con i gesti ossessivi, i sessi esibiti e i testi stessi delle canzoni composte da Emma Dante, che più esplicita non poteva essere nel raccontarci le storie angoscianti di Rosy, Sara, Ata, Moira e Stellina, *Le pulle*, come ci indica il titolo stesso dello spettacolo che ha debuttato al Teatro Mercadante di Napoli (repliche fino al 1° marzo). *Le pulle* sono quattro travestiti e un trans, puttane in tacchi a spillo, calze velate e parrucche vistose che tuttavia credono nel loro Dio, tanto da desiderare un matrimonio in chiesa, come Stellina, che rimane fedele fino alla fine: «Manco vui 'o sapiti chillu che pensa Dio - griderà davanti alla Croce nella parte finale dello spettacolo - Isso m'ha fatto accusi e io 'o saccio ca mi vuò bene, perché Dio non si mette scuorno 'e me».

CINQUE CONFESSIONI

Ma il viaggio onirico guidato da Mab, la strega scespiriana interpretata dalla stessa Dante - per la prima volta anche in scena - e dalle tre fate-burattinaie (Manuela Lo Scicco, Clio Gaudenzi, Elena Borgogni) si presenta come uno squallido avanspettacolo: tra canti, balli, falli di gomma, bambole gonfiabili, pizzi e lustrini ciascuna delle cinque pulle racconta la sua storia atroce, in quel bordello dalle tende damascate che diventa prigione e rifugio nello stesso tempo: «Ma unni vai? - grida Moira ad Ata - Che appena metti piede fuori sula ti manciano? T'arrobba-no tutti così, pure a dignità ti scippa-no (...), 'unn'u sai che si nesci sula ti fanno pentire di essere nata?». Spetta a Mab aprire le tende e raccontare i capitoli delle loro vite. E la parte migliore dello spettacolo inizia proprio nel momento in cui le cinque

prostitute, tutte concentrate a farsi belle con il trucco, cominciano a confessare le loro vicende: da Stellina (Carmine Maringola), innamorata di Rocco Minetti, il pescivendolo, a Moira (Antonio Puccia), ossessionata dal respiro della madre che l'ha venduta a 12 anni; da Sara (Sabino Civilleri), che vuol pesare 40 chili e non può mettere neppure e il rossetto senza vomitare, a Rosy (Sandro Maria Campagna), violentata la notte del suo compleanno; fino ad Ata (Ersilia Lombardo), che parla solo delle sue «zinne» e non ha mai avuto il coraggio di dire a suo padre che desiderava essere donna.

Peccato per tutta la prima parte della pièce, un lungo balletto che avrebbe potuto essere condensato in pochi minuti. Sarebbero bastati a far capire al pubblico quanto fosse degradante la vita di queste persone, evitando inutili ridondanze e certi squilibri che pongono lo spettacolo un gradino sotto rispetto a molti altri lavori della regista palermitana, da *Carnezeria* a *La scimia*. I temi cari ad Emma Dante tornano (i conflitti familiari, certi amori ossessivi, il ruolo della Chiesa...) ma mascherati dall'illusione che il sogno tutto può, anche cancellare le ferite e lasciar assaporare un momento di normalità. ♦

CAMBI IN TV

Alessio Vinci (Cnn) sostituisce Mentana Farà lui «Matrix»

CANALE 5 Il divorzio tra Enrico Mentana e Mediaset è definitivo: da martedì 24 febbraio sarà Alessio Vinci a condurre *Matrix*. Capo dell'ufficio romano della Cnn, corrispondente della rete all-news per l'Italia, 40 anni, giornalista «embedded» con le truppe americane nell'ultima guerra in Iraq, apprezzato professionista, autore di numerosi reportage dalle zone calde del pianeta, fino a giugno gestirà lui l'approfondimento di Canale5. Ha dato la notizia Mediaset stessa. La rottura con Mentana risale a lunedì 9 febbraio: la morte di Eluana Englaro, annunciata intorno alle 20.30, sconvolge i palinsesti. Mentana chiede di cambiare la programmazione ma Canale 5, che manda il *Grande Fratello*, affida il caso Eluana a Rete4 e a Fede. Mentana si dimette, l'azienda accetta.